

L'emergenza giovanile Le "mandanti" 13enni nascoste tra la folla «È a terra, come sta?»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

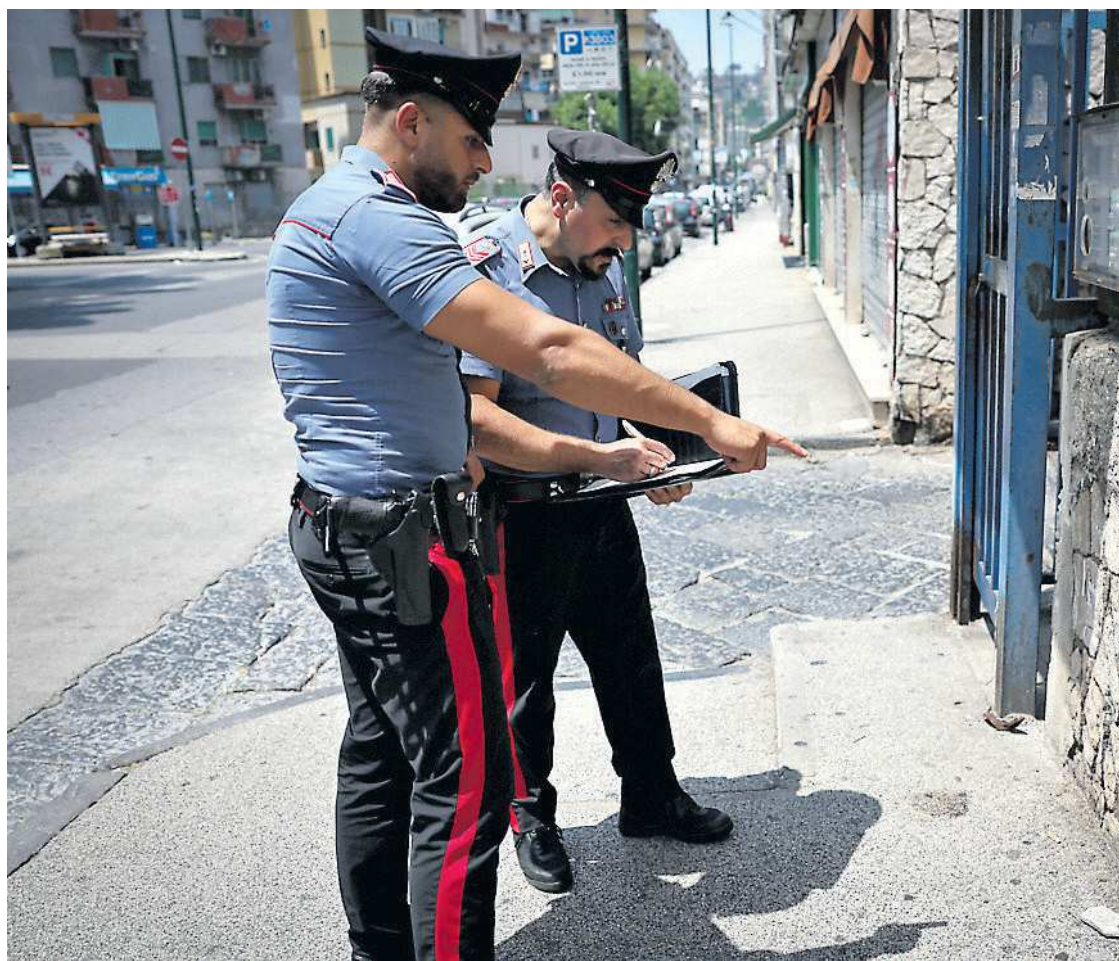
Ha coordinato indagini e interventi, forte delle attività svolte sul territorio dai carabinieri della compagnia di Bagnoli. E ha avuto modo di affrontare l'ennesimo caso di minori, per lo più non imputabili, responsabili di gravi fatti di cronaca. Non ha dubbi la procuratrice per i minori Patrizia Imperato, alla luce di una primissima ricognizione degli atti investigativi. Non anticipa profili di colpevolezza, ma ha una consapevolezza che ispira gran parte del suo lavoro ai vertici dell'ufficio inquirente dei Colli Aminei: «Bisogna insistere sulla prevenzione, sul dialogo formativo, sulla possibilità di costruire percorsi di crescita alternativi alla strada per i giovani dei nostri quartieri». Più nello specifico, la procuratrice aggiunge: «Non anticipo profili di colpevolezza. I carabinieri hanno svolto un grande lavoro, dimostrando la propria efficienza, al punto tale da circoscrivere in poche ore il perimetro delle presunte responsabilità individuali. In quel gruppo, ognuno ha svolto un ruolo, anche se saranno ovviamente le indagini e gli eventuali accertamenti a stabilire come sono andati i fatti. Di certo però questa storia merita una riflessione». Quale? «Possibile - aggiunge la procuratrice - che questi ragazzi non avessero altra forma di divertimento, di sabato mattina, che stare fuori a un supermercato a tirare schiaffi al prossimo? Possibile che non ci fosse un altro tipo di strada da percorrere? Occorre far capire ai ragazzi che devono trovare forme sane di divertimento. Aggredire, usare violenza, dilleggiare e offendere, non può essere un passatempo. La violenza, anche gratuita, è diventata un linguaggio per adolescenti che non può essere tollerato». Già, ma come se ne esce? La risposta sotto il profilo investigativo è stata immediata. Bisogna lavorare - spiega il magistrato - sulla prevenzione: «Lo Stato, con tutte le sue articolazioni, deve agire sul territorio per garantire l'in-

**GENITORI CONVOCATI
IN CASERMA
DAI CARABINIERI
RISCHIANO SANZIONI
MA NON SCATTERANNO
LE MANETTE AI POLSI**

► Avevano preso di mira diversi passanti ► Appello della Procuratrice per i minori
«Ora c'è chi si fa avanti per denunciare» «Bisogna lavorare sulla loro formazione»



LA PROCURATRICE Patrizia Imperato il giorno del suo insediamento, in basso i rilievi dei militari dopo l'aggressione alla donna a Fuorigrotta
NEAPHOTO
A. GAROFALO



serimento di tanti giovani in un percorso virtuoso».

LE INDAGINI

Due ragazze come provocatrici o come organizzatrici degli schiaffi ai passanti. Rivediamo la scena, forti delle immagini ricavate in un market e in una tabaccheria: la prima ha 13 anni e si pone dinanzi alla donna di 59 anni, provando ad ostacolare il suo ingresso nel supermercato; la seconda, ha 12 anni, e segue la donna giù per le scale di accesso al market. Le dice qualcosa da vicino, magari annunciandole che ci sarebbe stata una reazione da parte del suo gruppo di amici. Le immagini raccolte sul posto da Il Mattino svelano

Aggredisce la compagna 47enne in manette



Nonostante fossero già giunti sul posto gli agenti della polizia ha iniziato a sferrare calci contro l'auto sulla quale c'era la sua compagna, per poi afferrare la donna per un braccio. L'intervento dei poliziotti ha evitato l'escalation di violenza. In manette è così finito un 47enne, napoletano. È stato bloccato la scorsa notte in piazza Sant'Alfonso a Marinella. Gli agenti di Scampia sono intervenuti per la segnalazione di una donna aggredita dal proprio compagno. Hanno notato un'auto con all'interno una donna e tre minori in evidente stato di agitazione; dopo qualche istante il 47enne, noncurante della presenza degli agenti, ha iniziato a sferrare calci contro l'auto per poi afferrare la donna per un braccio.

la trama delinquenziale dei sei malviventi. Eccole le due ragazze del branco: una ha fatto da provocatrice, l'altra da mandante. Poi l'aggressione. Infine, c'è una sorta di messa in scena. Dopo che due complici hanno inferto un calcione alla schiena della 59enne, le due teppiste hanno completato l'opera, facendo un lavoro subdolo. Assieme, mostrando un atteggiamento compassionevole, si mescolano nella folla che nel frattempo è accorsa per soccorrere la malcapitata, nel tentativo di mimetizzarsi nel caos di via Leopardi. Chiedono ai passanti: «Come sta la signora?».

LE TESTIMONIANZE

Ecco cosa hanno dichiarato le tre soccorritrici: «Ho visto quella signora a terra, che perdeva sangue dalla parte posteriore del capo ed era incosciente. Ricordo che è stata interpellata da persone che la conoscevano, ma lei era disorientata, non era in grado di riconoscere nessuno, neppure i familiari intervenuti nel frattempo, era preoccupata solo di recuperare la sua borsa».

I PARENTI

Agli atti anche la testimonianza della sorella della donna aggredita: «Mi ha detto che le faceva male la testa, farfugliava, sanguinava copiosamente», hanno riportato alcuni passanti ascoltati dai carabinieri. Fatto sta che nel corso del pomeriggio di sabato, i sei minori sono stati identificati e condotti in Caserma. I loro genitori hanno precedenti penali, ma solo un paio di genitori sono vicini a contesti di criminalità organizzata. Inchiodati dalle telecamere, dunque, che si rivelano uno strumento straordinario per definire le indagini sui fatti che accadono in città. Stando alla ricostruzione dell'arma, è emerso che - una volta condotti dinanzi ai militari - c'era chi aveva ancora indosso scarpe e indumenti indossati poche ore prima. Ma torniamo alle condizioni della donna. Sono critiche, la prognosi è riservata. Una sola voce all'esterno della corsia del San Giovanni Bosco: «Quei malviventi devono pagare, ci vuole una pena esemplare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMA DI AGGREDIRE
LA PASSANTE
LE TELECAMERE
INQUADRANO IL BRANCO
«MIMANO IL GESTO
DEGLI SCHIAFFI AL VISO»**

Continua dalla prima di Cronaca

Mafia, la lotta di Libera per il diritto alla verità

Mariano Di Palma*

L'obiettivo è generare una Memoria Viva che ogni giorno promuove forme di giustizia e supera i confini personali per diventare un percorso collettivo. Il Diritto alla Verità non è dunque solo un bisogno individuale, ma un patrimonio che appartiene all'intera comunità. Le richieste concrete che i familiari consegneranno in piazza includono il riconoscimento dello status di vittima di mafia anche per chi ha subito lesioni prima del 1961, l'equiparazione delle vittime del dovere e delle mafie a quelle del terrorismo, una

riflessione urgente su prescrizioni e decadenze che spesso negano giustizia. Fondamentale è rendere operative le direttive europee di tutela delle vittime e dei loro familiari, riconoscendo loro veri diritti e non meri "benefici" come prevedono le attuali normative. Si chiede inoltre di sostenere le vittime dei reati intenzionali violenti della cosiddetta criminalità comune, dimenticate da ogni dimensione di tutela possibile. Il problema riguarda tutto il territorio nazionale. Dai quartieri delle grandi città del Nord ai piccoli centri del Sud, ovunque la criminalità ha colpito innocenti, ovunque lo

Stato non è riuscito a dare risposte complete. La violenza delle mafie e della corruzione ha lasciato indietro migliaia di storie di innocenti senza verità, creando un debito democratico che non può essere ignorato. La Memoria, come Libera dimostra da trent'anni nelle scuole e nei quartieri, non è solo una liturgia, ma una pratica di consapevolezza, di crescita di coscienza civile e rigenerazione sociale in tanti contesti difficili. La staffetta del 16 giugno vuole risvegliare l'impegno di quanti sognano un orizzonte libero da mafie e corruzione. Inserire il Diritto alla Verità in

Costituzione non è solo una richiesta simbolica. È lo strumento per aprire archivi, superare depistaggi, garantire che mai più le famiglie delle vittime vengano lasciate sole nel buio dell'incertezza. È il presupposto per una democrazia più trasparente, dove la Verità diventa il fondamento di ogni altro diritto. A Napoli, i familiari delle vittime innocenti porteranno con loro una fiaccola; un segno, un simbolo per fare luce nei momenti di oscurità, per aprire un varco, uno spazio, un diritto. Avere Verità e Giustizia. *referente campano di Libera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente www.legalmente.net
legalmente@piemmemedia.it

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320